

Lettera dalla Palestina

Maria Grazia Rattin

08-01-2001

Le ho incontrate per strada, se si può ancora chiamare strada questa traccia fangosa sbarrata da mucchi di terra e pietre, N. e Z. , con i grembiuli chiari e la cartella sulle spalle, come tanti bambini e bambine che conosco.

Ma camminano in silenzio, le due sorelle, una davanti e l'altra un po' a distanza, curve e guardinghe.

Per andare a scuola devono passare vicino al check point, dove troppo spesso si spara. Alcuni compagni di scuola hanno lasciato i loro banchi vuoti e i loro ritratti sui muri.

"Ho paura - dice la loro mamma - ho sempre paura di non vederle tornare, ma cosa posso fare? Cerco di salvare un minimo di normalità nella nostra vita per non perdere dignità e speranza. Ma è normale abbandonare la propria casa ogni sera, tornare al mattino per raccogliere i proiettili nel cortile e spazzare i vetri, seguire con lo sguardo i propri figli sperando che i cecchini non stiano facendo la stessa cosa? Dicono di noi che non siamo buoni genitori, che mandiamo i nostri figli a morire... è vero, i ragazzi tirano le pietre, è il loro modo di sfogare rabbia e umiliazione, ma è normale andare a scuola con i fucili puntati contro?"

Altri bambini ho visto andare a scuola, con gli occhi bassi e l'espressione seria, scortati da soldati con mitra e giubbotto antiproiettile fino alla camionetta blindata. Non ho chiesto i loro nomi, non mi avrebbero lasciata avvicinarli abbastanza per sentire la risposta, ma forse anche la loro madre si stava chiedendo se sia normale...

Nelle stesse strade ho incontrato due studenti italiani, armati di computer portatile, di web camera e microfono. Li ho visti arrivare dappertutto, catturare voci e immagini, li ho visti digitare velocemente in fondo agli autobus, per strada e durante gli incontri. Li ho molto amati, quei due ragazzi, non solo per la loro intraprendenza e curiosità, ma anche perché, con la loro presenza, hanno forse reso meno insicuro il ritorno a casa di qualche bambino/a.

Si chiamano Marco e Bruno, se volete conoscere il loro lavoro, andate su www.studenti.it